

Messa della notte di Natale

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano, 24 dicembre 2022

Un celebre poema della tradizione ebraica – il “poema delle quattro notti” – afferma che Dio si rivela e agisce nella notte. Le sue grandi opere di salvezza, infatti, sia quelle che ha già attuato nel passato, sia quelle che attendiamo per il compimento della storia, avvengono nella notte. Eppure, Dio non ama la notte, Dio è luce e vuole che ogni realtà sia nella luce.

Il primo gesto che Dio compie, secondo il libro della Genesi, è la creazione della luce. “Dio disse: «sia la luce!» E la luce fu”. Questo non è soltanto il primo gesto di una serie; è un gesto archetipo, originario che si ripropone in tutte le opere di Dio. Tutti i gesti di Dio sono luminosi, creano luce e come tali vincono le tenebre della notte.

Lo ricordano anche le prime due letture ascoltate: Isaia afferma “che il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”. Dal canto suo, la lettera di Tito contiene essa stessa un annuncio luminoso: “E’ apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini”.

All’inizio della creazione Dio pronuncia una parola e la luce irrompe nella notte, diradando tutte le sue ombre. Ora la pronuncia non solo con il suono della sua voce, ma nella nostra carne, allora anche la nostra carne diventa luce. Non solo camminiamo nella luce, come afferma Isaia, ma noi stessi diventiamo luce. Il mistero del Natale celebra questo misterioso scambio. La luce di Dio entra nella nostra notte e la nostra notte diventa luminosa. Come ci ricorda la tradizione patristica, il Figlio di Dio nasce come figlio dell’uomo e noi rinasciamo come figli di Dio.

A Natale siamo soliti a scambiarci dei doni, ma il primo e fondamentale scambio è quello che noi viviamo con Dio stesso: noi doniamo al suo figlio la nostra carne e lui ci dona di rinascere come figli di Dio. Nella preghiera sulle offerte tra poco diremo: “Ti sia gradita, o Padre, la nostra offerta in questa notte di luce e per questo scambio di doni trasformarci in Cristo tuo figlio, che ha innalzato l’uomo accanto a te nella gloria”. Questa invocazione è molto audace. Non si limita a chiedere di trasformare il pane e il vino nel corpo e nel sangue di Cristo, ma si spinge a chiedere che tutti noi siamo trasformati in Cristo, che tutti noi diventiamo un solo corpo, il corpo di Cristo, innalzato nella gloria del Padre. C’è di più: la

preghiera chiede che questa trasformazione avvenga “per questo scambio di doni”, in forza cioè di un dono scambiato. C’è qualcosa che Dio offre a noi. C’è qualcosa che noi offriamo a Dio. Che cosa noi possiamo offrirgli? Dio, in Gesù, ci offre se stesso. Dunque, anche noi siamo chiamati a offrire noi stessi. Nient’altro che noi stessi.

Nei racconti di Natale, nel Vangelo che ascolteremo nel giorno dell’epifania, i Magi andranno ad adorare il Bambino portando i loro doni: oro, incenso e mirra. In questa notte sono i pastori, povera gente, ad andare a adorare Gesù e sembrano andarci a mani vuote. Non hanno nulla da portare, se non l’annuncio che hanno udito dagli angeli e che ora riferiscono a Maria e a Giuseppe, agli altri presenti. Ma oltre a questa parola, portano loro stessi, la loro vita, tutto ciò che sono e che ora alberga nel loro cuore.

Persino le loro ombre e il loro peccato. Tutto ciò che sanno, possiamo e dobbiamo portarlo al Signore; possiamo a lui donarlo perché lui ci offra la sua luce, in questo misterioso scambio di doni che fa sì che anche la notte diventi per tutti una notte luminosa. Non c’è nulla nella nostra vita che Gesù non desideri ricevere in dono da noi, che non sia in grado di accogliere e trasformare. Da noi uomini ha accolto persino il legno della croce e lo ha trasformato nel trono della sua gloria, in una sorgente di vita per tutti. Non c’è nulla che egli non possa accogliere da noi per trasformarlo nel suo dono per noi. Spesso anche noi ci troviamo a camminare nella notte, incerti sui passi da compiere, sulle vie da intraprendere, sulle scelte da fare.

“La tua luce Signore rischiari le nostre vie e ci conceda di celebrare la nascita di Gesù nella disponibilità di rinascere in te come persone rinnovate dal tuo amore, trasformate dalla tua grazia, sostenute dalla tua gioia”. Amen